

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

i corsi Lis (lingua italiana dei segni) per non udenti, inviato strumento e modello d'integrazione culturale, sperimentazione unica nel suo genere, realizzati nel comune di Cossato (Biella), rischiano la soppressione per ragioni legate all'insufficienza delle risorse finanziarie;

i corsi Lis sono universalmente considerati strumento prezioso ed insostituibile, tanto che al loro finanziamento contribuiscono il comune di Cossato, le amministrazioni provinciali di Biella, Vercelli e Torino e la Fondazione della Cassa di Risparmio di Biella;

sono impiegati, per la realizzazione dei corsi, cinque interpreti, due insegnanti di sostegno e due educatori non udenti;

lo sbilancio finanziario di 83.000 euro deriva peraltro proprio dal grande successo dei corsi medesimi, con l'aumento degli iscritti e con il passaggio della materna alle elementari e quindi alle medie da parte degli allievi;

la Fondazione della Cassa di Risparmio, proprio in ragione della nuova legge Tremonti, non è giuridicamente nelle condizioni di provvedere alla copertura dello sbilancio, atteso che la normativa entrata in vigore limita l'erogazione di contributi all'attuazione di piani pluriennali di investimento;

l'intera comunità biellese, ritiene che i corsi Lis — momento di assoluta eccellenza educativa e formativa e di grande prestigio per l'intera provincia — non possono essere soppressi, tanto più che le risorse occorrenti paiono, in assoluto, modeste —:

se il Governo non ritenga di valutare la possibilità di adottare provvedimenti normativi volti a consentire, con la mas-

sima urgenza, la prosecuzione dei corsi di Lis (lingua italiana dei segni), svolgentisi in comune di Cossato (Biella) anche per l'anno 2002-2003, attraverso la corresponsione degli importi necessari a sanare il bilancio. (5-01028)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

già con atto ispettivo n. 4-01349, presentato il 14 novembre 2001, a tutt'oggi privo di risposta, l'interrogante aveva provveduto a chiedere di conoscere l'intendimento del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca circa l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole italiane;

l'insegnamento dell'educazione fisica è sempre stato di notevole importanza poiché è stato finalizzato alla valorizzazione dell'alunno sotto i profili morfologico-costituzionali, intellettuale-cognitivi, affettivo-morali, in modo da garantirne lo sviluppo armonico del corpo e l'equilibrio psico-fisico;

mentre negli altri Paesi europei i docenti di educazione fisica sono stati chiamati a svolgere con maggiore intensità l'attività di insegnamento di tale disciplina, i precedenti ministri dell'istruzione hanno mortificato i docenti annullando, nei fatti, tale insegnamento, anche, ma non solo, modificandone la denominazione;

notizie di stampa hanno riferito della rinnovata convenzione tra il Ministero dell'istruzione ed il Coni per la promozione dello sport nella scuola;

ad avviso dell'interrogante e senza nulla togliere al ruolo civico dello sport, occorre distinguere l'insegnamento dell'educazione fisica da quello dell'educazione sportiva;

la pratica agonistica è certamente necessaria ai giovani ma è ben altra cosa rispetto ai profili motori e comportamen-

tali degli stessi il cui insegnamento può essere affidato solo a docenti specializzati e fin dai primi anni dell'infanzia —:

se non ritenga necessario ed urgente di dover restituire dignità all'insegnamento dell'educazione fisica, valutando la definizione di criteri utili a garantire la continuità a tutti i docenti della disciplina in questione ricordando che buona parte degli stessi ha sempre insegnato su cattedre oratorie, formate, quindi, da spezzoni orario ma, anche, da ore di pratica sportiva.

(4-03255)

FIORI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21 della legge n. 59 del 1997 stabilisce che le istituzioni scolastiche autonome sono tali se viene preposto a dirigerle un dirigente scolastico e, dal prossimo anno scolastico 1.500 sedi dirigenziali nelle istituzioni scolastiche autonome saranno vacanti;

dirigono queste scuole, spesso da moltissimi anni, i presidi incaricati che reclamano, giustamente, il superamento del loro stato di precarietà che mal si concilia con la delicatezza delle funzioni svolte e delle responsabilità loro attribuite dalle mansioni dirigenziali;

l'articolo 22 della legge n. 448 del 1991 (legge finanziaria), consente l'emanazione di un bando separato per il percorso di reclutamento riservato a questo personale che secondo la stessa norma deve avviarsi e concludersi, almeno per la prima fase del percorso abbreviato previsto per questo personale, entro il prossimo settembre 2002;

il Ministro ha comunicato a tutti gli istituti scolastici e agli organi di stampa il 24 maggio 2002 di voler avviare le procedure per 1.500 posti da assegnare a questo personale con le procedure riservate previste dall'articolo 29 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

un eventuale rinvio del concorso riservato non solo minerebbe la credibilità del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ma si aggraverebbe la situazione del rapporto numero incaricati e posti messi a concorso in quanto altre centinaia di incaricati maturerebbero il requisito di partecipare al concorso riservato (tre anni di incarico) con aumento dei costi di selezione —:

le ragioni per cui il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca stia dilazionando immotivatamente le procedure del corso-concorso già annunciato per 1.500 posti riservato ai presidi incaricati triennalisti.

(4-03259)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUZZANTE e SPINI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la recente crisi economica che ha colpito l'Argentina ha creato per molti nostri connazionali ivi residenti drammatici problemi di sopravvivenza privandoli di qualsiasi sicurezza e prospettiva per il loro futuro;

peraltro, tali persone — pur se nate all'estero — hanno pieno diritto sostanziale al riconoscimento della cittadinanza italiana, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera a) della legge 5 febbraio 1992, n. 91 essendo figli di genitori italiani;

tuttavia, in molti casi i loro progenitori hanno ommesso, per mancanza di informazioni circa la normativa che regola il riconoscimento della cittadinanza, di trascrivere il certificato di nascita rilasciato dalle autorità argentine nell'ufficio di stato civile presso la rappresentanza diplomatica italiana;

di conseguenza, gli oriundi si trovano nella necessità di certificare, a loro carico,